

SPI CGIL

Intervista a: Agostino Saltini

Realizzata da: Andrea Pantaleoni

Luogo: SPI - CGIL Carpi

Data di realizzazione: 4 febbraio 2000

...Reggio Emilia, avevo 4 fratelli, famiglia di coltivatori diretti, poi dividendosi i fratelli di mio padre, siamo andati in un podere a mezzadria. La mia famiglia è una famiglia antifascista di vecchio stampo, tant'è vero che mio padre è andato al congresso di Livorno quando si è costituito il Partito comunista italiano. Un compagno di Correggio tanti anni fa mi ha fatto vedere una reliquia. Una tessera firmata da mio padre che era segretario della sezione del partito comunista di Budrio, uno zio fratello di mio padre, anti, compagno ha dovuto fuggire dall'Italia è stato in Russia alcuni anni poi è ritornato come funzionario clandestino del Pci, arrestato a Parma, è stato condannato a 21 anni di carcere. Ne ha scontati, dal '32 al '45, dal '32 al '45 sono ...

13 anni.

13 anni, è stato liberato il giorno stesso che è caduto Mussolini in carcere a Porto Longone. E con un episodio tutto, tutto da scrivere, perché c'è una letteratura. Un compagno del partito della direzione andato a Porto Longone, ha avvicinato il direttore del carcere e gli ha detto " se mi dai fuori quell'uomo lì noi ti facciamo grazia della vita, noi sappiamo che sei compromesso con questo regime io sono un emissario del Partito comunista ..." e gliel'ha dato fuori. Ritornando prima riunione che hanno fatto a Reggio Emilia clandestina, l'hanno fatto segretario della federazione del Pci di Reggio, si sviluppa la lotta clandestina lui era comandante in capo, diciamo così, era responsabile del, delle, delle, delle forze partigiane della zona, di questa zona emiliana, Modena, Reggio, bassa reggiana, bassa modenese e montagna. È stato ucciso dai tedeschi in un agguato si pensa a una spiata, una delazione di un compagno che ha tradito, un debole, a casa lui e la sua staffetta personale che era sua sorella, la sorella di mio padre, alla vigilia della Liberazione, quindi il giorno 27 di febbraio, 8 giorni dopo abbiamo fatto la Confederazione. Mio padre era un po' il dirigente di questi ragazzi perché era molto più giovane di quello, anche lui sempre attivo, perché debbo dirti che sono venuto ad abitare a Reggio Emilia, a Carpi nel '36 e ho vissuto la vita con mio padre, con Alfeo Corassori, con Aldo Magnani, Romildo Corradi, ero ragazzo però mi adoperavano, mi adoperavano a portare l'Unità clandestina quando c'era, c'era i documenti e così via. Mio padre era malato di cuore una grossa disfunzione cardiaca tra il carcere, mai condannato, arrestato più volte, e la malattia è morto a 56 anni.

È morto giovane!

Dopo la peripezia tutta strana perché durante la guerra di liberazione era stato il primo a dire, e lo sappiamo noi di Carpi, me lo hanno detto anche i compagni, la prima famiglia che riceveva in casa i ritenenti di leva, e ricordo che, me l'hanno detto poi quando sono venuto a casa di Germania, che i compagni Corassoli e gli altri gli hanno sgridato perché si era esposto un po' troppo, fino al punto che era successo una disgrazia, un ragazzo, un partigiano diciamo partigiano che poi è stato un asino perché ha fatto del male a molti, nel, nelle file partigiane, un certo Bisi, si è sparato un colpo di pistola nella pancia a casa mia, mentre era in cortile che i miei fratelli più giovani, è scappato un colpo di una vecchia rivoltella ...

Era Omar Bisi questo qua?

Eh?

Era Omar Bisi?

No, no, ci mancherebbe altro. Bisi di Carpi che non è neanche parente di Omar ...

E infatti dicevo ...

Neanche parente di Omar. Morale che nessuno lo portava all'ospedale e mio padre l'ha portato all'ospedale però voleva dire farsi arrestare, sapevano che era un antifascista attivo, un dirigente, morale che hanno arrestato lui e mia madre, e una sera in pieno agosto i partigiani con un colpo di intelligenza di madre che è riuscita a fare coglioni i piantoni che piantonavano mio padre all'ospedale che era qui in Trento e Trieste, si è riuscita a mettere d'accordo con i partigiani, scappare, però in agosto del '43, ecco il dramma della mia famiglia, sbandati tutti, uno a Reggio, uno in montagna, e un fratello nei Gap a Reggio Emilia con mio zio, insomma tutta, tutta la provincia di, mia madre con Corassoli, Losi al comando a Modena e Lugli, morale che per due anni è stata una famiglia sbandata che ha pagato veramente in modo. Fino al punto che io ritornato dalla Germania ho detto anche "babbo sei stato bravo, sei un antifascista, io sono con te" militare io dicevo ai miei compagni "andiamo a casa non c'è mica più il Prefetto, c'è il Sindaco ...", sapevo qualche cosa perché ho letto delle cose, sentivo i compagni quando si riunivano con mio padre, ero stato 'scozzolato' un pochino dal, però gli ho detto anche che "sei stato un po' troppo ...", potrò ammetterlo la famiglia, era un po' troppo pesante la cosa. E l'hanno pagata duramente. Poi sono ritornato dalla Germania ho trovato la mia famiglia meno il fratello di mio padre, la sua sorella, sorella di mio padre, due meravigliose figure e mi sono aggregato alla vita politica e contadina, perché noi abitavamo anche vicino a Carpi, come tutti gli altri compagni che uscivano dai campi di concentramento e dalla, e dalla, e dalla guerra. Ecco debbo dirti che mio zio Vittorio, il fratello di mio padre, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare il giorno stesso che è andato prima hanno decorato lui, poi hanno decorato i fratelli Cervi, in piazza a Reggio Emilia da De Nicola, quindi solo per dirti che era un dirigente a livello nazionale. Io sono ritornato dalla Germania e ti dico come è andato, il mio curriculum di vita: ero il più anziano della mia famiglia, anche se avevo solo 23 anni, mio padre ammalato e anche delle difficoltà economiche perché è vero che avevamo venduto un podere nel '36, però tante parti, 10 fratelli, tu lo capisci, eravamo dei mezzadri come tutti gli altri, con l'aria che tirava in quel momento là. Io mi interessavo come gli altri un po' di politica, un pochino l'avevo fatto le mie esperienze più giovane, prima di andare a militare avevo letto alcuni libri importanti, clandestini come Furore, non so, Conoscere il mondo, poi altri, altri, poi tutta la stampa clandestina, e le note che giravano, che io facevo, le ho portate decine di volte da Reggio a Modena e così via. Sono venuto a casa ma subito nel '45, 'nel '45, alla fine del '45, i compagni di Carpi mi hanno nominato consigliere delle Opere pie di Carpi. E da consigliere delle Opere pie per alcuni anni ho continuato a fare il, il contadino, poi ricordo che allora c'era Omar Bisi all'organizzazione del partito in federazione, mi mandò in montagna un paio di volte durante la campagna elettorale e una volta a Polinago a preparare, che sia stato, credo che sia stato il primo sciopero che hanno fatto nella piazza di Polinago. Degli scalpellini che allora gli davano 500 lire al giorno e un piatto di sbobba e gli facevano picchiare sui sassi, fare delle pietre miliari da mettere sulle strade e lavoravano forte con una paga del cazzo, sono riuscito a fare portarli tutti in piazza. È stato una grossa esperienza, un grande successo, perché la gente guardava "come mai la gente qui a Polinago va in piazza?". Poi nel, sempre nel, questo qui è durato 8, 9 anni, ma più che altro io facevo il contadino ma ero sempre in giro per il partito, sostanzialmente. Mio padre in quel momento lì insieme a Bigarelli e alcuni altri diedero vita alla cooperativa agricola di Carpi che è diventata oggi la, la, la, come si chiama, quella cooperativa che abbiamo dell'aceto la, la, Lacca (???), Lacca (???), che è a Carpi, che è nata a Carpi eh! Nata a Carpi, mio padre insieme ad altri compagni è stato uno dei fondatori, è stato uno dei fondatori di questa. Poi a un certo punto, e questo è successo nel '54, i compagni vennero a dirmi "vieni a fare il sindacalista". Io ricordo che "cosa vengo a fare il sindacalista che non so niente, insomma", e mi proponevano di venire a dirigere la Federmezzadri che in quel momento là era una grossa cosa a Carpi, un mucchio di mezzadri, migliaia di mezzadri. E venni spronato anche da mio padre, mi disse "sta a

sentire, vai a provare al limite tornerai a fare il contadino perdi un grosso posto di lavoro, una grande carriera. E sono venuto alla Camera di lavoro Carpi, a un certo punto oltre alla Federmezzadri, quando abbiamo ridimensionato poi un numero di funzionari che avevamo nella Camera del lavoro di Carpi, io ho svolto anche la funzione non solo di segretario della Federmezzadri ma anche della Federbraccianti, qui a Carpi, e abbiamo condotto delle battaglie interessantissime nelle risaie per la, per via del 53% del prodotto e del grano fermo nei cortili, sono stati anni meravigliosi come lotta, un entusiasmo proprio. Dura perché era dura, ricordo lo sciopero dei boari quando vedevi delle stalle, le mucche che, veramente cercavano il mangiare, che tu non potessi andare a mungerle perché erano 8, 10 giorni che scioperavamo ci voleva anche del, ci voleva anche del cuore duro. Perché i contadini volevano bene piangevano ma non andavano mica a mungerle lo stesso. E questo periodo di tempo è stato un periodo di tempo interessantissimo, molte volte bloccato dalla polizia ma sempre diverso perché più di una volta Saltini l'hanno fermato ma veniva la piazza piena di gente di braccianti e di mezzadri che "Saltini fuori dal commissariato!". A volte, due volte mi hanno anche picchiato piuttosto forte durante lo sciopero delle mondine a Budrione che cerco di andare nel centro là dove c'era la battaglia volevano buttare tutte le biciclette della mondine dentro in un cavo Fossa Nuova dico bene? Sì. E invece mi sono infilato in una stradina dove proprio mi viene incontro la jeep del più cattivo poliziotto che ci sia sulla faccia della terra un certo Ballone mi avrà dato 200 schiaffi!

Vacca miseria!

Ma mica, mica storie un faccione così mi ha fatto! Ma è andata così. Poi a un certo momento facciamo il congresso della Camera del lavoro di Carpi io mi presento come segretario della Federterra, durante quel giorno lì è successo un incidente l'attuale segretario della, in quel momento là, segretario della Camera del lavoro Vellani che tutto in un colpo ha detto "io non faccio più il segretario della Camera del lavoro, non faccio". Ragioni che io le ho saputo però non è giusto metterle in campo, lui non è più venuto alla Camera del lavoro. E io mi sono trovato in pieno congresso a diventare segretario della Camera di Carpi che il giorno prima non sapevo niente. Tant'è vero che abbiamo fatto l'incontro alcuni anni qui alla Camera del lavoro di tutti segretari della Camera di Carpi, abbiamo fatto una certa storia, c'era tutte le relazioni dei congressi però mancava quella di Saltini ma io non l'ho fatta perché l'ha fatta Vellani durante la notte ha dato le dimissioni, che io mi sono trovato eletto senza avere, non ero ...

Pronto?

Pronto e neanche preposto. Io ho diretto la Camera del lavoro per alcuni anni fino, dalle, le date mi sfuggono perché, si va beh mi pare del '60, credo, del '60, '62, '63, nel '62, che poi mi sono fatto male. Nel '62 io ero ancora segretario della Federterra poi ho fatto il congresso nell'autunno nel frattempo io mi ero avuto un grave incidente mentre che andavo a una riunione a Cortile, un ragazzo mi ha attraversato la strada, un camion mi è venuto addosso mi ha schiac.. tolto, spappolato il gomito, tolto via 10 centimetri di braccio, curato in tre mesi di ospedale al Rizzoli, allora non c'era mica, perché a Carpi mi voleva tagliare il braccio, mia moglie e i miei compagni dicevano "no, no, no, non lo tagliamo!" C'era solo un professore, c'era solo Baldieri (???), tu non eri ancora nato io avevo 32 anni cosa vuoi quindi ...

Io no, sono nato nel '68!

Sì, dopo, dopo sono diventato segretario della Camera del lavoro l'ho fatto fino alle, l'ho fatto per 4 anni, dopodiché sono andato a fare l'assessore ai lavori pubblici del comune di Carpi. Che io non ci volevo andare e a un certo punto, anche perché noi avevamo un bravo compagno qui a Carpi che lavorava con me, con Forlani, con Freri che è morto, era Rota Agostino che era presidente provinciale, no, bravo compagno, però quando uno non è primo non emerge mai. Lui era segretario del sindacato dell'abbigliamento, che funzionava egregiamente è stato le prime lotte che facevamo anche per gli integrativi

aziendali, per i cottimi e così via, ed è stato un momento difficile ma lui aveva una certa capacità, perché poi anche lui è un autodidatta e, è vero anche che io non capivo che bisognava, perché io intanto mi sono iscritto al sindacato che ero già 15, 16 anni che ero qui, fare anche un'altra esperienze e lui passare a dirigere la Camera di Carpi perché, tant'è vero che quando sono andato via io Rota è scattato si è visto la figura di Rota che prima era, era compressa dalla mia persona, che anche se io non sono un invadente però sai sei sempre il primo ...

Più sono le condizioni più che altro ...

Allora da un momento all'altro sai il partito, aveva la segreteria, era formata dal segretario della Camera del lavoro, il segretario del Partito e il Sindaco. Era in quel momento là era così il partito, no. Non è che ci fosse quel, quel dibattito interno adesso ce n'è troppo poco, ce n'è mica, succedono delle cose che non mi trovo più. Sono ancora iscritto ma non, non mi trovo. Mi trovo con la politica nazionale ma a livello nostro noi veramente non riusciamo a fare i passi, beh lasciamo stare. Sono andato in municipio e ho fatto l'assessore per con, con Losi subito, poi dopo con Campedelli, poi con Campedelli, e l'ho fatto due, due legislature e mezzo, qualcosa, 12 anni ho fatto io in municipio di... l'assessore. Gli ultimi due anni ho fatto anche l'assessore all'urbanistica perché era caduto, era morto poverino, il compagno Ghelfi, che era un bravo compagno, e ho dovuto anche in quel momento lì. Tieni conto che Carpi in quel momento lì esplodeva. Noi abbiamo comprato decine e decine di poderi lottizzati, venduto la terra a chi voleva farsi la casa, perché eravamo noi che dava la terra a chi aveva bisogno, il mercato al rialzo qui a Carpi non ha sfondato perché Losi aveva un senso commerciale fuori dal normale, e ci ha educati noi, che io ero un po' quello che andava a comprare i poderi dalla curia, dai privati e così via. E debbo dirti che abbiamo fatto delle cose grosse, grosse noi ...di cui Carpi aveva, in 10 anni è cresciuta di 19 mila anime quindi è stato un periodo enorme di quelli dal '60 al '73. Dopodiché malgrado tutte le sezioni dicessero "No Saltini non devi andare via dal, dal, dall'assessorato" io dicevo anche che io Losi, che abbiamo cambiato in tre o quattro, altri compagni che erano con me eravamo diventati delle istituzioni che se non c'eravamo noi non si muoveva niente, era diventato un po' un freno. Come succede molte volte quando un compagno non si sposta mai. Poi io stesso ho chiesto di andare, perché noi facevamo, in quel momento lì abbiamo fatto tutte le scuole materne e gli asili a Carpi, no. Le scuole erano all'avanguardia perché avevamo la cooperativa di Carpi la CMB che aveva un prodotto di scuola materna e di scuola elementare anche, medie e anche asili, eccezionale, e io dicevo "ma è impossibile che dobbiamo fare solo noi a Carpi abbiamo delle scuole che sono così belle!" Vorrei vedere io in cooperative a vedere se non fai mica anche delle squadrate e parti. Quando hanno saputo che io non facevo più l'assessore mi sono venuti a chiedere se andavo là a fare questo lavoro, e ho fatto 10 anni meravigliosi in cooperativa con la responsabilità commerciale, ma il grosso della mia attività lo spendevo a fare il prefabbricato e ho seminato scuole in tutta Italia. Un po' l'esperienza, perché andavo da un sindaco e gli dicevo "senta piuttosto che fare una scuola non dare l'incarico per fare il progetto, ti do io la scuola, ti do la borsa piena ..."

Già fatta.

Di due, di tre, prodotti fatti due, tre, quattro, cinque sezioni, due, tre, venti classi. Io te la do, tu la deliberi e quando hai la delibera approvata puoi andare alla cassa depositi e prestiti a prendere i soldi. E gli ho insegnato sono stato, molti sindaci specialmente nell'hinterland milanese e anche della bergamasca e anche nel meridione. Morale che in 10 anni abbiamo fatto, abbiamo seminato circa 300 scuole in Italia e preso soldi la cooperativa. Avevo paura appena andato là perché fare quel mestiere voleva dire girare tutti giorni in automobile con questa mano invece era una ginnastica buona per, per il mio braccio ...

Col cambio ...

Col cambio, era una ginnastica eccezionale per il mio braccio. E devo dirti che sono stati 10 anni buoni tant'è vero che in cooperativa ancora, ho ancora delle, delle, delle confidenze con i massimi dirigenti. Mi chiamano anche per chiedermi delle cose, anche "va da lui, va da quella persona là che tu la conosci ...", quelle attività che avevano quella portata là. Dopodiché sono andato in pensione in cooperativa. Con il fatto che abbiamo ottenuto in virtù di quella legge che aveva fatto attività di funzionario nei sindacati o nei comuni gli assegnavano tanti anni di contributi. Allora gli anni da militare, gli anni che ho svolto prima al partito, perché io non ero iscritto al libro paga dei funzionari del Pci, però io il mio tempo lo spendevo là. E hanno dichiarando, nella dichiarazione con tanto di testimoni, la mia attività che è nata prima ancora che io venissi qui come funzionario qui alla Camera del lavoro, fatto sta che io a 60 anni avevo 40 anni di contributi. Sono andato in pensione, con una discreta pensione, a differenza di molti altri, perché andando a lavorare in cooperativa il mio lavoro funzionava bene mi pagavano come un ingegnere, anzi con un extra e mi sono trovato con una busta paga piuttosto contenuta e sa a 40 anni hai l'80% del migliore anno degli ultimi dieci anni di lavoro insomma. Dopodiché sono andato a casa, sono andato a casa, nel frattempo i miei figli avevano già, si erano già sposati, perché io sono il padre di Vittorio Saltini, che tu sai che è stato assessore, è stato uno dei più giovani assessori che abbiamo mandato a Modena prima nel consiglio provinciale, poi è diventato assessore in Provincia perché in quel momento là si era ammalato Cavani che era assessore, poi va beh, è rimasto a Modena, poi è andato al partito, poi è venuto al partito anche a Carpi con la morte di Campedelli, dopodiché è tornato al partito a Modena responsabile della federazione, della federazione del partito, dopo è andato a dirigere l'Arci e adesso è presidente della cooperativa Aliante che funziona in un modo egregio. È bravo Vittorio!

Eh no ...

L'altro, l'altro mio figlio, lo sai i padri dicono sempre che sono bravi, ma Vittorio è bravo ...

Su questo ...

L'altro figlio invece ha portato a termine gli studi, Vittorio invece è rimasto a metà perché non vuole andare all'università ma fare l'assessore, ha fatto un biennio di, Vittorio, di, di, di, di, come si chiama quella, quella materia strana, vicina, vicina alla matematica, va beh se dopo mi viene in mente glielo dirò, statistica, ha fatto sì è diplomato nel biennio poi bisognava andare a Roma o a Padova a fare l'altro biennio in quel momento là. Mentre il più giovane è riuscito a fare il veterinario sai, mia moglie lavorava, io avevo una certa, una pensione discreta, bravi ragazzi che Vittorio faceva l'università ma ha portato a casa uno stipendietto, il più giovane Delio è stato bravo perché ha avuto anche, tant'è vero che gli avevano dato anche la casa, l'abitazione l'università di Parma per il profitto che aveva nei voti, e non mi sono costati molto i miei figli all'università. Poi Vittorio è a Modena e questo qui mi ha sposato la Guardi Marzia che lei, ha sposato una dirigente anche lei è sempre stata una famiglia di assessori e di, di, di ...

Si sono tutti intrecciati?

Intrecciati. Quindi a partire da mio zio comandante piazza della zona Emilia Romagna fino a ultimamente si era abbastanza sulla barca, sempre. Poi ero a casa io in pensione però era buio, non mi trovavo, ero pieno di energie ancora. Un giorno mi telefona il sindaco Cigarini, poi Bergianti, Bergianti e mi dice "sta a sentire" Bergianti "vuoi andare a dirigere le Opere pie?" Io non gli ho neanche lasciato finire la telefonata! "Vengo subito!" Perché avevo bisogno ...

Di fare.

Di fare. Sapevo che l'Opera pia era nel dissesto completamente. Sono andato alle Opere pie, come presidente della Opere pie di Carpi, e nel consiglio di amministrazione ho

trovato, non c'era neanche l'ufficio perché era uscita una certa legge che doveva tutto, tutte le proprietà delle Opere pie doveva passare al comune, dopo la chiesa ha ricorso alla Corte costituzionale ha dato ragione alle Opere pie quindi si doveva mettere su ancora casa con le Opere pie. Però in questi 12 anni che sono stato presidente delle Opere pie sono ancora attualmente consigliere che poi ho rinunciato io l'anno scorso a fare il presidente, in questi 10 anni ho rivoluzionato un po' tutto il discorso delle Opere pie economico, un discorso, una, una, una ipotesi di lavoro, di proposte, di modifica dell'attuale, dell'allora statuto delle Opere pie, però il vescovo ha potere di veto e non mi ha mai lasciato portare, perché dopo un mese che io avevo, perché aveva dato delle assicurazioni il capitale agricolo, il patrimonio agricolo che avevamo e che prendevamo 20 milioni di affitto ne spendevamo altrettanti di tasse, è inutile tenere lì 3, 4, 3 miliardi di patrimonio improduttivo, io ho proposto di vendere il tutto subito avevo proposto di fare dei condomini per dare in affitto al Comune, il Comune ci pagava l'affitto e noi trasformiamo il nostro patrimonio, in un patrimonio nuovo mentre là non avevano neanche una lira per tenere dietro ai fondi, le case così. Morale che il consiglio ha bocciato la mia proposta che non aveva la maggioranza, io ho dato le dimissioni però dopo un mese lo stesso vescovo, Maggiolini...

Ah, Maggiolini!

Mi telefona "beh, Saltini torni a fare il presidente che le lasciamo vendere la tenuta e io sono tornato all'Opera pia abbiamo venduto Rossi, la tenuta Rossi e abbiamo costruito un ricovero nuovo lì in via Trento e Trieste. Un progetto di 7 miliardi, sono partito con 3 miliardi e mezzo, dico so perché il consiglio mi ha sempre lasciato fare non mi ha mai detto "dai ..." poche volte sono venuto sul cantiere dopo, siamo partiti con, è andata bene che ha vinto una cooperativa di Ravenna, poi da Ravenna ha trasferito cooperativa qui, il tutto un bravo capo cantiere che lavorava come me perché qui dobbiamo saltarci fuori, collocati 3 miliardi in banca all'allora si prendeva il 13, 14% morale che alla fine dei lavori io mi sono trovato 7 miliardi in banca e non 3, ricordo siamo partiti con 3 miliardi ma sono diventati 7 perché in quel momento là 1 miliardo dava 120 milioni di interessi, tutti gli anni. Quindi abbiamo terminato e portato a termine un ricovero che adesso è un po' il fiore all'occhiello di tutto le case di riposo delle nostre zone, questo è molto bello, molto funzionale, va bene, adesso poi siamo andati in gestione diretta come Opera pia invece prima lo gestiva il Comune e questo è anche un altro degli elementi uno di quei momenti dove io sono forse anche un po' orgoglioso quando le cose vanno, le cose che vanno bene non possono dire che non sono andate bene, sono rimasto contento dell'operazione, quindi mi hanno tirato fuori dalla pensione, che ero in pensione che non mi trovavo, mi sono divertito in 12 anni, poi ho detto "do' le dimissioni, basta adesso!" Sindaco, la Marzia che era assessore al sociale qui a Carpi, mia nuora, e gli altri compagni i dirigenti, gli altri consiglieri e tutti anche, tutti quanti proponevano che io restassi lì ancora ma io ho mollato perché era ora che io imparassi a fare anche il pensionato. Questa è la mia vita!

Ha imparato a fare il pensionato?

Sì!

Sì?

Ho imparato. Ho imparato perché Marzia adesso poi anche allora fa l'assessore non sei mai disponibile, ha due bambini: uno di 18 anni e uno di 7, 8, 7 anni, 8 anni. Vittorio, Delio mio figlio fa il veterinario e anche lui tra il macello a Carpi e gli allevamenti in giro lì gli orari sono quelli che sono, e adesso io e mia moglie curiamo il nostro cortile io ho l'orto e c'è i due figli ma in particolare il nipote più piccolo lo porto a scuola, no lo porto a scuola lo porta la madre, lo vado a prendere a mezzogiorno lo porto là alle 2, e molte volte lo vado a prendere alle 4. La mia vita adesso è una vita molto serena ...

E siamo qui.

E siamo qui.

Va bene. No, perché c'è anche, c'è anche chi non impara mai a fare il pensionato, c'è anche gente che non riesce a ...

Sì, sì.

Assolutamente a staccarsi, muore, cioè proprio si spegne nel momento in cui entra ...

Sì, sì, guarda è così ...

In pensione.

Perché è un momento molto difficile della persona. Io quando sono stato a casa dalla cooperativa veramente sono stato male, male sul serio. C'era buio, c'era vuoto, non mi fermavo più con la gente, e che se, perché mi avevano fatto delle proposte il partito "no ragazzi io il funzionario non lo voglio più farlo, insomma!" L'ho fatto per, sono stato 50 anni sulla breccia, a 60 anni, 50 anni no, perché 50 anni ho fatto all'Opera pia, ma pensa che io quando sono venuto via, da, da, sono venuto dal campo di concentramento sono andato a consigliere alle Opere pie, allora alle Opere pie avevo 40 anni, ero il responsabile dei poderi dell'Opera pia, io, allora non ero funzionario facevo ancora il contadino però avevo questo compito di dirigere un istituto che aveva 40 poderi, ed io ero l'assessore di questi 40 poderi insomma. E poi al partito e in giro. E mi sono trovato buio nero e anche quando sono arrivato a casa dall'Opera pia debbo dirti ho passato 2, 3 mesi pensare qui all'Opera pia mi sono divertito i primi tempi gli ultimi sono diventati pesanti perché sai quando poi devi gestire un ricovero, 60 degenti, 15, 20 che vengono alla mattina e vanno a casa alla sera sono un po', sono 80, noi abbiamo una persona ogni due malati e mezzo come dipendenti, abbiamo un'azienda, è un'azienda.

Eh sì.

E con il fatto che mi hanno visto lì nascere in ricovero mancava un cucchiaino? "Saltini manca un cucchiaino!" Insomma per dirti. Era diventato non più il ricovero da costruire rapporto con l'impresa, rapporto con le banche, sai rapporti politici e così via, era diventato un, c'era da gestire era una cosa ma impegnativa, impegnativa però adesso devi capire il mio mestiere c'era da gestire l'Opera pia però c'erano anche 'sti ciappini che venendo via io allora le cose si sono appianate perché hanno cominciato a dire "ragazzi tu sei la direttrice della casa di riposo t'arrangi se ti manca non so un qualcosa"

Certo, ti organizzi.

Però non sempre, non sempre Saltini perché è presidente. Questo è Saltini.

E una cosa diceva prima mi ha incuriosito. Lei è stato segretario della Camera del lavoro nei primi anni '60

Sì.

Mi diceva che ci sono state queste grandi trasformazioni ecco, cosa, cosa è cambiato a Carpi? Come mai? Cosa è successo?

È cambiato che nel '60, '60, dal '59 al '62, '63 da, noi avevamo allora 900 famiglie di mezzadri organizzate alla Camera del lavoro. Carpi ce n'erano non so quante non mi sono mai interessato, ah 3, 400 c'erano senz'altro, no meno forse, meno, un migliaio, 1100 famiglie di mezzadri c'era a Carpi, noi la maggioranza hanno mollato i poderi, o che, in virtù di una legge che è scattata che si poteva potevi acquistare il podere con diritto di prelazione, molti, una parte ha comprato il podere, ma la maggioranza aprendosi un pochino il settore dell'edilizia in particolare, molti hanno lasciato il podere e hanno, e si

sono fatti la casettina e sono andati nelle aziende edili a lavorare. Ed è stata una trasformazione ma repentina in pochi anni questo fatto qui. Tu vedevi nei nostri quartieri dove i terreni li comprava noi come Comune poi li metteva a disposizione, lottizzavano il podere e in 20 giorni andavano via tutti i lotti. Poi vedevi alla notte i muratori che lavoravano in azienda poi andavano a casa propria e poi con il fanale coi, con i lampioni da barrocciai facevano il muro. Perché, perché noi negli anni '60, '66 fino al '68, quei 10 anni lì che Carpi è cresciuto in un modo eccezionale, da fuori quelli che venivano dalle frazioni, abbiamo visto un'espansione del nostro territorio in un modo. Questo la trasformazione. Poi la trasformazione iniziata in quel momento ha cominciato a prendere, già alcuni anni prima l'abbigliamento cominciava, noi avevamo costituito la prima zona industriale di Carpi dove davamo la terra per la maggioranza dei poderi li abbiamo comperati noi come Comune, come Comune e quindi la speculazione non ha operato i magliai di Carpi dovrebbero tenere presente questo che se hanno una bella fabbrica è perché non hanno pagato niente il terreno perché le comperavamo noi. E non c'era il concorrente che sulla piazza diceva "se vai a fare la fabbrica sul mio podere la terra la paghi 10.000 lire", no venivano dal Comune perché la pagavano quello che noi avevamo speso. Noi prendevamo il Comune di Carpi comperava un podere, lo obbligavamo, poi lo vendevamo pur che potessimo non fare mutui per fare quell'operazione lì.

Era una forma di promozione ...

E debbo dirti che noi abbiamo detto di no a decine e decine di domande che venivano tutte dalla bassa reggiana e dalla bassa modenese, che se noi non avessimo fatto quella politica diciamo di equilibrio territoriale egoisticamente, noi avremmo svuotato tutti i comuni della bassa reggiana e modenese. Se avessimo dato la terra a tutti quelli che la volevano. Noi abbiamo fatto una zona per trasferire fabbriche di Carpi se avevi una attività a Carpi gli davamo la terra.

Ah ecco!

Capisci? Abbiamo lasciato fuori, le ceramiche le abbiamo respinte, e lì correvano a Carpi, decine e decine anche perché l'Autobrennero in quel momento lì stavano completando i lavori io ero consigliere anche dell'Autobrennero come assessore, rappresentai il comune di Modena, la provincia e al comune di Carpi ero delegato nella commissione dell'Autobrennero, e allora la maggioranza di, di, molte fabbriche di ceramiche volevano venire vicino, vicino ai caselli dell'Autobrennero ...

Certo erano ...

E noi abbiamo fatto bene a respingerle queste perché se no non avremmo avuto quella cittadina che abbiamo oggi. Ecco la trasformazione di Carpi; è stata incremento del settore abbigliamento, incremento dell'edilizia, l'abbandono della terra da parte dei mezzadri e dei braccianti. E lì sviluppo dell'industria, di macchine per il legno, e che ha avuto un grosso sviluppo e tutte le attività industriali che si sono riempite di persone che venivano dalle campagne e i nostri contadini erano dei provetti muratori e dei provetti anche metalmeccanici perché ...

Hanno imparato a fare tutto?

Sapevano fare tutto, la cosa impressionante era quella. Chi diceva, qualche volta mi capitava di vedere telefonava l'imprenditore "occorrono due persone brave" che sono andato, perché allora andavamo anche, andavano anche a fare, i mezzadri quando si dividevano, i fratelli, non andavamo mica dal notaio, venivano da Saltini quando ero segretario della Federterra. E io dovevo andare la a vedere, a misurare il fieno nel fienile, fare la battaglia con il padrone perché molte volte quando il padrone prendeva un mezzadro gli dava un capitolato, il capitolato di mezzadria e gli diceva "sul fienile ci sono tanti quintali di fieno" che non era vero, noi ce ne accorgevamo quando andavamo al fienile a dire "beh dov'è tutto questo fieno?" come scorte morte. Perché tanta vacca,

mangiava tanto fieno è possibile che si sono mangiate tutto quel fieno lì. Erano delle battaglie, minacciato anche certe, anche avuto delle vertenze legali ma la maggioranza le abbiamo spuntate perché era troppo reale, la realtà della ruberia che facevano i padroni quando prendeva un mezzadro. Ti dicevano che avevano 500 quintali di maggengo nel fienile invece erano 150, capisci? Il mezzadro che allora, allora quando il padrone poteva dare lo sfratto a tutti perché i diritti di giusta causa li abbiamo conquistati in quegli anni lì!

Eh sì. Infatti prima ti potevano buttar fuori come volevano.

Ah ti buttavano via quando potevano. Allora tu andavi dentro e accettavi tutto. Accettavi di portare 20 pollastri, 10 capponi, 30, allora le battaglie in piazza folcloristiche proprio i contadini con due polli...

[FINE LATO A]

...i contadini con due polli attaccati al manubrio, no al padrone ma li portavano all'ospedale, capisci? O al ricovero. Pensa te che manifestazioni interessanti. Carpi si è trasformata in questo modo. Da una zona fortemente agricola, agricoltura, a quel momento avanzata, perché poi non essendo meccanizzata come oggi era comunque un'agricoltura che non lasciava desiderare, però molti mezzadri a differenza della zona di Reggio noi avevamo molti mezzadri a Carpi, a Modena, a Carpi, e molti braccianti specialmente nella zona di Fossa, Budrione, Cortile, San Marino, Quartirolo un po' meno, là sono molti coltivatori diretti là sono di Carpi. La trasformazione di Carpi è nata lì. La fuga dalla campagna e l'abbigliamento e lo sviluppo...

E questo da un punto di vista sindacale, cioè questa riconversione da, perché questi prima erano nella Federmezzadri o nella Federbraccianti ...

Sì, poi si sono iscritti al sindacato degli edili, al sindacato dei metalmeccanici non è stato difficile. Avevamo una adesione buona.

Quindi non ci sono stati problemi per spostare questa massa di gente da una parte all'altra?

Noi delle vertenze dure ne abbiamo avute a Carpi dove abbiamo preso anche degli 'scappellotti', ad esempio la Frarica è stata dura. La Frarica aveva un padrone cattivo era, gretto non riconosceva niente, tant'è vero che dicevo sempre io con la Ferraguti quando veniva a casa da Modena dall'Associazione industriali, perché l'ho curato io il caso della Ferraguti anche se era Rota il funzionario del sindacato dell'abbigliamento. Dunque alla fine di quella vertenza lì gli ho detto "tu sei diventata senatore perché sono stato io a dirti 'accetta la liquidazione e viene via da quella fabbrica lì!'" Che poi l'abbiamo mandata al senato è andata a Roma a lavorare e poi l'abbiamo mandata al senato. Se tu stavi in quella fabbrica lì potevi essere ancora una battagliaiera ma eri un operaia.

Certo.

E la Frarica è stata dura e nelle altre fabbriche il sindacato si è subito imposto la stragrande maggioranza delle ragazze che venivano dalla campagna che poi sono venute ad abitare a Carpi con i suoi fratelli, con i suoi genitori, erano tutte iscritte al sindacato. Una volta avevano un forte sindacato dell'abbigliamento, meraviglioso e sindacato braccianti a Carpi poi diventato sindacato edili, c'era tu l'avrai sentito parlare la Sprea, no mica Sprea, quello di Finale Emilia, che è poi morto credo. Era un dirigente di Finale e dice "Saltini se potessi avere io i miei muratori come ho braccianti io qui!" perché li chiamavi qui non scherzava mica, qui le piazza le riempivano sul serio.

Allora voglio dire del movimento ce n'è stato non era quella zona tranquilla come sembrava, perché oggi uno che viene a Carpi ha questa impressione.

Ti racconto un episodio. Quando io mi sono fatto male ho chiesto la pensione d'invalidità perché allora eravamo, io risultavo bracciante agricolo allora, ci arrabattavamo perché non avevamo i soldi per pagare l'assicurazione e avevo mandato su le giornate che mi dava un contadino che andavo a fare, non andavo a fare, comunque, racimolavano 10 giorni da uno, 10 dall'altro facevi 101 giornata, 110 giornate e avevi diritto all'assistenza. Mi sono fatto dare la pensione come invalido, una fischiata e ricordo che ci voleva il permesso, una dichiarazione anche del capitano dei carabinieri, sono andato là, c'era un capitano "capitano mi occorre un verbale che dica che io sono incapace di lavorare!" "E come posso fare un verbale di quella portata lì a lei, che se muovo un dito si riempie la piazza!" Che qui veramente la gente, scioperi tutti in piazza mica storia. Noi qui abbiamo fatto delle battaglie che rimangono, io sono stato anche più volte portato a scrivere quelle cose ma non l'abbiamo mai fatto a Carpi. Vuoi perché io avrei delle difficoltà anche perché io ormai nella mia attività alla Camera del lavoro non ho mai mandato via nessuno, del municipio, in cooperativa, all'Opera pia, io ho sempre dato, sono sempre andato via io, non mi hanno mai detto "Vai via!" una soddisfazione personale, però ho sempre sofferto in quanto la scolarità mi mancava, e questa oggi può essere molto più difficile. E sono stato portato più volte a raccontare certo episodi anche a scriverli. Te ne racconto uno. C'è uno sciopero dei boari, dei mungitori, dei boari, quelli i più disperati, nella azienda Caldi di S. Marino, durava da 10 giorni questo sciopero, le mucche che belavano tutta notte un lavoro bestiale. Avevamo sempre pronti i nostri staffette, perché sai, mi vengono a dire che Caldi, c'erano 8, 10 camion dentro la corte di Caldi per caricare le vacche ed era di sera. Alle 11 di sera era circondato la corte di Caldi a S. Marino di 2 o 300 braccianti! Poi nel susseguo delle ore è diventata una folla, arrivo io in corte con il motorino, avevo un Sax tutto scassato, vado là il capitano mi ferma "dove va lei?" "Dove vado? Dove andate voi?" Avevano già cominciato a caricare "se scaricate quelle vacche lì!" "Ma chi è lei?" "Io sono uno che vi dice di scaricare le vacche! Guardatevi attorno c'è la gente così, o che cominciate a sparare o che vengono loro a scaricare le vacche. Non sono mica venuto solo. Non li avete mica visti, vada, vada a vedere quanta gente c'era lì". Di notte eh. Fu un episodio memorabile. Ti dico subito era dura perché sempre difficile vincere una battaglia uguale, però è una grande soddisfazione. Perché operare per qualcuno così, oh ragazzi c'era fame, c'era miseria, c'era bisogno. Sai che i primi anni che io ero alla Camera del lavoro, quando le nostre mondine andavano alla monda a Vercelli in quelle zone là, a Mortara, in quelle zone, noi facevamo le squadre a Carpi e doveva fare le riunioni delle donne di quella zona lì di Fossa, Cortile di quei quartieri di Carpi e diceva "no tu stai a casa perché hai solo due figli. Ci va quella là che ne ha 3!" Ed era dura eh! Mi ricordo che mandavamo delle mondine via che allora gli dava il sindaco una bottiglia di marsala, 10 caramelle di menta e un limone a tutte le mondine che andavano via. Io con il carriolino del latte che avevo quando ero contadino portavo la mattina presto che partiva le squadre in stazione, le consegnavo questa bottiglia, queste caramelle, questo limone, a queste mondine che andavano via. Quando venivano a casa andavamo la con il più carrettini perché c'era da portare a casa i 30, 40 chili di riso che le davano, un chilo di riso al giorno era la paga. Ma avevano ancora, poverine, la bottiglia della marsala, tutte le sue 40.000 che prendevano o le 50. Andavano a casa portavano i soldi al bottegaio, subito, perché avevano il conto aperto, avevano tutte il libretto per mangiare che segnavano, rimaneva la bottiglia di marsala che poverina la mondina portava, la maggioranza la portava a casa al suo ragazzo o al marito che non abbia portato a casa anche le caramelle di menta.

Non era da escludere.

Allora c'era miseria! Tieni conto che quegli anni là le prime lotte degli edili, lo sai che noi edile negli anni '60, nel '58, '56, '57, abbiamo conquistato il diritto della, della giusta causa per anche i licenziamenti, sai che gli edili dopo tre anni da disoccupato non avevi neanche l'assistenza. Dopo tre mesi? Era dura di rimanere disoccupato! Da lì poi si è

sviluppato un po' l'attività, la lotta che abbiamo condotto contro i licenziamenti poi dopo abbiamo concordato di dividere la giusta causa in campagne ma anche nelle fabbriche...

E una domanda politica a questo punto. Vista la situazione com'era insomma quello che stava succedendo, quello che succedeva negli anni '50, avete mai avuto la reale sensazione di poter mai realizzare il socialismo, avete mai avuto l'intenzione vera di arrivare a quella prospettiva, di non so ci si credeva sul serio quando si è non lo so se si è smesso di crederci a un certo punto ...

lo ...

Più che come partito come sindacato ecco adesso ...

Allora come sindacato. Come comunista dentro al sindacato e anche come comunista attivo nella sezione e così via, i primi anni che sono venuto a casa che sentivo non solo io ma anche vedevo i miei compagni, avevamo una certa entusiasmo eravamo un po' incastrati, imbrigliati, imbrigliati. Poi qualche notizia cominciava ad uscire da certi compagni che erano stati in Russia, particolarmente i partigiani sono dovuti scappare perché hanno dovuti andare in Cecoslovacchia, in Ungheria perché sono successi degli episodi a Carpi dopo la guerra di Liberazione. Degli episodi anche va beh incresciosi, la guerra civile porta sempre delle cose un po' ...

Degli strascichi?

E così sono dovuti scappare sono stati via 5, 6 anni e quando è venuto a casa ci raccontava degli episodi poco edificanti del socialismo reale. E debbo dirti che però Carpi rispondeva, rispondeva. Tant'è vero che ti porto un episodio che ho pagato duramente io sulla mia pelle come comunista, come comunista ribelle. Io ho avuto la disgrazia nel '62 ero pochi mesi che ero guarito, che non avevo più il gesso, di andare in Russia, pagato da Crotti, io segretario della Camera del lavoro di Carpi, Dotti Mauro segretario della Uil e Andreoli si chiamava, va beh comunque il segretario della Cisl qui di Carpi. Più tre giornalisti e tre che aveva sorteggiato lui nei suoi dipendenti. A noi ci aveva scelti. Siamo partiti in 9 e allora ci ha dato con noi una tascata di soldi e siamo stati un mese tra, pagati da Crotti, Jugoslavia, Cecoslovacchia, Polonia, Unione Sovietica poi siamo venuti a casa per la Finlandia, Germania, Austria, Svizzera, Italia. Io prima di partire ho detto bisognerebbe andare a finire il giro, il viaggio nostro a Matera oppure là dove Cristo ...

Si è fermato ...

Si è fermato, non a Carpi. E debbo dirti e io non ho potuto, non sono riuscito a tacere e ogni tanto ho commesso politicamente uno sbaglio, intanto andarci con quella gente lì, perché sapevo che quando venivo a casa dovevo pagarle che il partito non era pronto ad accettare certe cose, certe realtà. E certi episodi che io ad esempio non so, andiamo in una stazione macchine, perché noi alla mattina noleggiavamo tre taxi, noi nove, poi andavamo a girare sempre siamo andati, andavamo, era già uscito il rapporto Kruscev, era già uscito, però era vero anche che il socialismo reale era ancora un faro. Andiamo in questa stazione macchine, in agosto, e stavano pulendo le macchine, piene di paglia, piene di, con l'erba sopra alle ruote fuori in mezzo, nella radura alcune centinaia di mietitrebbia e io mi sono permesso di dire "ma Dio bono ragazzi le macchine si puliscono a fine raccolto, poi si cercano anche di coprire, invece voi le avete lasciate lì quando avete finito di trebbiare l'anno scorso, adesso avete tutta la paglia dentro, l'erba di fuori, tutte macchine, tranne il motore era tutto legno, io sono contadino la carriola che porto fuori il letame dalla stalla le ho fatto un piccolo insenatura con una lamiera poi la metto al coperto perché d'inverno marcisce tutto non l'avessi mai detto. "Saltini ha visto lui e l'ha detto ..." quando il giornale Tutto Carpi lo scriveva e io dovevo no? Smentire questa situazione, e altri episodi che ti fanno solo male solo a dirle perché ho visto delle cose bruttissime, delle cose schifose, la no. Vai, ti fanno vedere un ospedale meraviglioso, come una casa di cura qui non so privata. Io mi sono permesso di dire nella riunione che

ho fatto con il direttore della casa di riposo, di questa casa di cura, di questo ospedale “ma chi curate voi qui?” allora non mi dà risposta e io mi sono incazzato ha detto “qui curate solo i dirigenti, i dirigenti forse anche del mio partito che vengono a farsi curare a Mosca. Perché il popolo qui dentro non viene mica di Mosca!” Sai dirlo io dal segretario della Camera del lavoro, Crotti che pubblicava questo giornale e lo mandava a tutti i deputati, a tutti i sindaci, a tutti, diffusioni mandate, perché ha speso milioni. E io, le lettere che venivano al partito ma a palate con delle frasi di questo segretario della Camera del lavoro, del partito che dice delle balle anche sulla Russia, mia madre stessa che c’era stata l’anno prima, era stata a Mosca era venuta a casa entusiasta, si capisce la intruppavano, la portavano a vedere il Bolscoi, il giardino d’inverno, capisci le cose belle. Anch’io se uno viene a Carpi lo porto mica in via Brennero quando era brutto adesso è anche un po’ meglio, lo facevo anch’io a Carpi quando ero assessore ... non li ho mai portati a vedere le brutture capisci? E allora io sono stato trattato male dal partito, tant’è vero che avevo Debbi era il segretario della federazione del partito allora, Emilio, e chi mi ha dato una mano qui avevo, con Campedelli è stato cattivo con me, perché io era molto amico di Campedelli e se c’era un compagno fedele a Campedelli ero io, però è stato cattivo con me in quel momento là. Lui non voleva fare il segretario del partito, lui lo faceva perché sai un compagno segretario della Camera del lavoro che spara a zero, perché il partito le sapevano queste cose qui però aveva paura di dire la verità e di perdere voti, poi perdevamo del terreno già, perdere in quel momento là la nostra immagine. Perché qualcuno faceva breccia perché la maggioranza qui dei miei compagni qui vicino, e sono molti, quando mi potevano trovare è vero se è vero non possono dire di no. E nelle riunioni dove c’erano 300, 400 compagni lì ad ascoltare questo deficiente di uomo che sono stato io ad andare in Russia vengo a casa, non dovevo andarci perché mi hanno schiacciato. In federazione poi, in federazione due o tre volte c’era Arrighi Silvano che è stato dirigente anche poi della, ultimamente, della (???) di Campogalliano, Campedelli e anche Bulgarelli in federazione sparavano nei miei confronti. E allora io dicevo “Cari signori, io dal partito non vado via, il mio partito è questo tavolo, so che su questo tavolo c’è della zavorra, io cercherò di buttare a terra della zavorra ma voglio il mio partito! Voglio!” Devo dire che a Carpi i compagni mi hanno capito. In quel momento difficile li per me, difficile per il partito perché sai un giornale di questo industriale, noi rispondevamo con Tribuna, il nostro giornale di partito, però quello che scrivevano sopra era Ghelfi, era Carpedelli scrivevano delle cose che doveva essere io, invece scrivevano loro per me. Io sono stato schiacciato, mi dicevano, mi ha fatto più male quando leggevo il giornale del mio partito che quello di Crotti. Perché Crotti diceva che io non sono resistito a non fare alcune dichiarazioni, a non dire niente, non si poteva perché mi si leggeva negli occhi che le cose non andavano poi. C’era presente anche Saltini, anche degli episodi dove Saltini smentisca che non è vero che ha detto questo, questo e questo. Perché potrei farti un libro di quel mese lì di cose che abbiamo visto. E devo dirti però una cosa ecco, per dirti che il partito era ancora. Facciamo per la prima volta la commissione interna dentro alla Silan allora c’era 400 operai, io ho detto quella volta “mi lasci dirigere a me la campagna del fanale della commissione interna alla Silan?”, che allora non era ancora diviso Cgil e Cisl non erano ancora per conto proprio, anzi era ancora uno scontro, abbiamo avuto l’87, l’88% di voti alla Cgil. Voglio dirti che io ho detto quello che ho detto, il partito non mi ha aiutato, però gli operai mi hanno tenuto su. La gente ha capito più che i dirigenti, hanno capito molto di più. L’unica persona che mi ha aiutato a me Modena in federazione è stato Borsari, l’onorevole che poi è morto adesso, persona molto equilibrata, ed è stato, anche i compagni del sindacato, Ognibene, Guazzoloca, Bastoni, Rota, quelli di Carpi poi erano solidali con me tutti quanti. Perché mi conoscevano non dicevo io delle ... Tatticamente avrò sbagliato, politicamente. Io sono uno di quelli che criticò il partito allora che doveva avere più coraggio allora. Quando Berlinguer, Togliatti con il memoriale di lalta ha detto una grande cosa che era critico, però doveva prima farlo e scriverlo più chiaramente, più leggibile per la grande massa. Quando Berlinguer ha detto che non era più il momento precursivo la Rivoluzione d’Ottobre si doveva dire 5 o 6 anni prima, noi dovevamo dirlo prima, noi. Perdevamo dei voti ma che me ne frega a me? I voti poi li abbiamo persi ...

Li abbiamo persi a qualsiasi maniera, o l'uno o l'altro ...

Però devo dirti che a Carpi c'era il partito monolitico però questo episodio che ti racconto dimostra che la base del partito l'episodio della commissione interna ho sbagliato io in piena battaglia con il partito perché io non volevo dargli le dimissioni non volevo andare via dal partito, io non vado via. Voi mi fate una bella lettera di espulsione e la pubblicate sui giornali io vado via, altrimenti non vado via, io sto qui, sto, vado mica via. Mi sono trovato con Rossi che adesso è morto, che venuto lì l'anno dopo è andato via che poi è morto, era in consiglio comunale, è stato assessore, lui ha dato le dimissioni pubblicamente dal partito quella volta che ci siamo incontrati "tu lo fai perché tanto hai una professione e hai anche la possibilità di dire me ne frego di tutti!" Io invece avevo, ero invalido, non scolarità, ma più che altro io avevo inculcato qui che il partito doveva cambiare. "Io non cedo Rossi, mi schiacceranno ma non cedo!" Bada che Forlani e gli altri sono ancora vivi, eh? E debbo dirti che a Modena ho trovato Bastoni, ho trovato Ognibene, Guazzaloca in particolare che mi appoggiavano. E ricordo che avevo uno scontro con in segreteria del Lavoro non mi facevano mai fare la segreteria Cgil in quel momento là, come segretario della Camera del lavoro di Carpi. C'era Martinelli che era il segretario degli edili, che era bestiale una persona alta che aveva una bella voce era un parlatore "Ma dove sei stato tu? Ma chi ti credi di essere per fare questo casino, contadino!" "Io sono stato in Russia, Martinelli, e ho visto queste cose!"

Certo che è una bella botta allora per, certo considerando ...

No, considerando che, no ma se tu il pilone di lettere davanti alla federazione, così al segretario del partito in federazione, perché questo qui deve essere ancora del partito. Perché Crotti continuava a scrivere e noi rispondevamo ma la maggioranza leggevano il giornale di Crotti dove Saltini era presente e smentisco pure quello che la dichiarazione l'ha fatta Saltini. Capisci? E in quel momento là è stata dura! Perché era sempre il segretario della Camera del lavoro.

Eh sì, beh certo.

Terracini quando è venuto a Carpi una volta, che io ho un bel ricordo che ho una fotografia con lui e Pertini, e noi tre in piazza a Carpi che conversiamo. Mi dice "il potere di un comune si vede quando ci sono tre capisaldi nel comune. Il Municipio, Camera del lavoro prima di tutto, la sede, la sede del Municipio e la sede anche della Curia. Sono i tre momenti, la Camera del lavoro era anche, è ancora un'istituzione adesso i sindacati unificandosi, poi adesso la gente la passione ...

È diminuita ...

Non è più quella, non è più quella di allora, non è più, non è più quella di allora. Però è stato un momento duro eh? E ho sofferto, andavo a casa io, dall'ufficio andavo a casa mi sosteneva avevo una moglie intelligente e anche i miei figli, disperato eh? Perché era duro sul serio. Però non ci ho mica mollato e ho avuto ragione. Poi da lì ho fatto assessore quindi non è che il partito poi mi ha schiacciato, mi hanno messo a fare l'assessore, poi tutte le sezioni quando sono andato via da assessore io, tutti quanti un verbale in ogni riunione che abbiamo fatto che non volevano che Saltini andasse via, una bella soddisfazione. E poi i rapporti con i compagni, con i Sindaci di Carpi si sono avvicinati, io vado dal sindaco ancora e se occorre riesco a bussare alla porta, capisci?. Io sono rimasto amico di tutti, sono stato presidente di questa casa, casa immobiliare fino all'anno scorso! Quella Camera del lavoro qui è nata noi abitavamo lì in via Trento e Trieste che ero consigliere delle Opere pie, una casa dell'Opera pia che abbiamo bidonato la padrona quando siamo andati in via Andrea Costa, l'episodio bellissimo questo qui. All'Opera pia viene a fare il consigliere anche don Benatti, commerciante, tu lo sai mica è un prete quello lì. La prima seduta che facciamo in consiglio all'Opera pia "voi dovete liberarci quella casa lì, con la Camera del lavoro!" Subito. Ti manda lo sfratto. Eravamo

nel consiglio dell'Opera pia io e Pavarotti. Mettiamo fuori i manifesti il giorno dopo subito che don Benatti vuole sfrattare la Camera del lavoro da via Trento e Trieste. Abbiamo fatto anche delle manifestazioni. Poi c'era poco da fare bisognava sloggiare. E allora io sapevo che c'era una certa Vellani, una vedova, la vedova Vellani, se non mi sbaglio, Vellani, che vendeva una casa in via della Costa e che voleva allora 7 milioni, ricordo sempre questi 7 milioni. Noi non potevamo mica fare una spesa del genere. Allora presidente dell'Opera pia c'era un colonnello De Pietri non capiva niente per come andavano i funzionari lì, perché avevano fatto man bassa di tutto, fa niente. Io gli dico "mandi a chiamare questa signora!" Che era una bigotta, religiosa, brava donna però. Gli dico "che noi abitiamo come Camera del lavoro in quella casa lì, è una casa dell'Opera Pia che l'Opera pia se avesse disponibile ci farebbe dentro subito immediatamente un orfanotrofio, però quei ragazzi lì devono trovare casa, gli veda la sua casa. Però gliela veda a un prezzo che passano poterla fare. Questo le parlo come oggi dopo due giorni, perché io andavo tutte le mattine in ufficio all'Opera pia, avevo 40 poderi, 40 mezzadri, malgrado fossi più mezzadro io, più amico di lui di loro che dell'Opera pia dovevo fare la mia parte. Come dirigente, come consigliere. Mi dice "mi incontro oggi con la signora Vellani, Saltini che viene" "se prendete la casa lei chiede 4 milioni, 3 milioni in meno di quello che la vendeva a Francescato di fronte a lui. Però se disponete subito di 3 milioni e mezzo lei vi da la casa." Noi comperiamo, non avevamo una lira, eh! Facciamo l'incontro, allora tu sai il sindaco era Losi era un canchero, c'era anche lui. Facciamo l'incontro su all'Opera pia con la Vellani e il suo avvocato io ero così, e Vellani il segretario della Camera del lavoro che c'era che ho sostituito io. Facciamo il compromesso due righe "domattina mi portate 700, 800 mila lire come caparra" dal notaio che c'era il suo avvocato che era poi un, la spalla del notaio "e poi entro 30 giorni facciamo il rogito." Anche le 700 mila lire non ne avevamo neanche uno. Però io mi ricordo che avevamo, ero andato a dividere dei fratelli, 6 o 7 mesi prima, e avevano un 'gruzzolotto' e ricordo che avevano circa un milioncino per uno, allora. "Quel coglione là sicuramente non li hanno spesi ancora" ho detto. Sono andato a trovarlo "ascolta, ce li hai ancora i soldi?" "Sì, li ho!" "me li dai?" "Cosa ne fai?" "Comperare la Camera del lavoro!" "Te li do subito!". Uno di Migliarina! Chiedilo a Forlani, aveva i soldi legati con della corda dei salami ma non con, con la corda del, già usata che sapeva di salame, legati fitti, fitti così, che quando siamo andati da Nicolini, dal notaio a portarglieli non stavano aperti. C'erano quei bigliettini da mille lire grandi così ...

Giganti!

Come li aprivamo wruup su ancora ...

Come una pergamena!

E abbiamo comperato la Camera da lavoro con, poi dopo durante gli altri giorni abbiamo preso 100 mila lire uno, 100 mila lire l'altro, abbiamo messo su i soldi e abbiamo messo su casa. Poi abbiamo venduto quella casa là a Storchi che era venuto là poi, che era un funzionario che è stato, sono stato la sua fortuna io e gli altri compagni quando gli abbiamo detto "ci sono in troppi!" Storchi gli aveva fatto prendere la, la c'era giusto Turci che era un vecchio antifascista malato, vendeva l'acqua Cerelia ma non aveva forza, aveva un carriolino "tu Storchi prendi in mano il lavoro che sta facendo Turci tu lavori per contro proprio". Storchi ha preso la Cerelia poi dopo lui lavorava, ha comperato un furgoncino, poi dopo tre anni l'ha venduta a un altro ha preso dei soldi. Poi è andato, non so come ha fatto, a Brescia. Rappresentava una ditta che faceva le macchine per fare le calze e ha cominciato a girare per l'Italia, ma anche fuori l'Italia a vendere le macchine. Fatto sta che è diventato un socio della Anic di Ravenna, quando Crotti era andato in quasi in fallimento, a rappresentare la più grossa fetta dei creditori era Storchi che era ufficiale della Camera del lavoro, adesso è pure miliardario, eh? Che ieri sera Rota mi ha telefonato e mi ha detto "vieni a Modena che c'è Storchi, che ci incontriamo io, te, Storchi e Bastoni che ci porta, perché ogni tanto viene giù e ci paga la cena è venuto anche 3, 4 mesi fa". È diventato un azionista grosso dell'Anic perché lui ha venduto praticamente in Libano in quei paesi là ha venduto tante di quelle macchine per fare le calze che tu non t'immagini

mica. E quindi vendeva le macchine e il filato, poi, poi l'hanno fatto socio là ed è diventato miliardario!

Dall'acqua a, dall'acqua minerale ...

Lui era responsabile del giornale 'Il Lavoro' a Modena e diceva : "Oh, siete bravi voi di Carpi siete sempre pronti!". Lui quando gli davano due soldi di stipendio li portava a pagare i giornali a Modena ma i giornali erano venduti il 30% di quelli che portava a casa, lui non dava mai rese, li pagava lui.

Va bene!